

**All'assemblea della minoranza il governatore ratifica l'uscita dal partito
"Nessuna acrimonia, sono sereno perché faccio ciò che è giusto fare"**

Prc, Vendola conferma l'addio nasce Rifondazione della sinistra

CHIANCIANO - E' arrivata al capolinea l'esperienza di Nichi Vendola nel Partito della Rifondazione Comunista. Come ormai annunciato da diverso tempo, il governatore della Puglia ha ufficializzato oggi la sua uscita nel corso dell'Assemblea della minoranza che si è aperta a Chianciano. "Non provo acrimonia verso Ferrero e il suo gruppo dirigente. Sono sereno perché faccio ciò che sento sia giusto fare. Rifondazione è stata la mia casa e questo addio non è un partire indolore", ha detto Vendola.

Dopo aver fatto gli auguri di rito a chi ha preferito rimanere nel Prc, l'ex candidato alla segreteria sconfitto lo scorso autunno da Paolo Ferrero, ha aggiunto: "A noi, a quelli di noi che condivideranno la mia scelta, voglio dire che non dobbiamo sentirci avversari di Rifondazione. E soprattutto ai compagni e alle compagne della nostra area che scelgono di continuare la propria lotta dentro al partito voglio esprimere gratitudine: per aver condiviso una bella battaglia, e perché sono certo che continueranno a battersi perché nasca una sinistra nuova". Non tutta l'area del partito che in occasione dell'ultimo congresso si era riconosciuta nella mozione Vendola ha deciso infatti di seguirlo nella fondazione della nuova formazione Rifondazione per la sinistra. Tra questi: Milziade Caprili, ex vicepresidente del Senato, Giusto Catania, europarlamentare, gli ex parlamentari Augusto Rocchi, Matilde Provera e Luigi Comodi, l'ex sottosegretario Rosa Rinaldi, Raffaele Tecce, responsabile enti locali, Tommaso Sodano, responsabile ambiente, Sandro Valentini della direzione Prc

Inutile anche l'ultimo appello all'unità rivolto a Vendola da Ferrero. "Invito le compagne e i compagni di Chianciano a ripensarci - ha commentato il segretario da Milano - è una scissione verso destra e verso il Pd con un concreto rischio di subalternità sui contenuti. Ovviamente non mi permetto minimamente di sostenere che Vendola è di destra, sarebbe una sciocchezza. Però dico che era stata fatta chiarezza sulle posizioni di maggioranza e minoranza ed è stata tracciata democraticamente una linea e noi abbiamo fin da subito chiesto una gestione unitaria".

Rispondendo indirettamente a Ferrero, il presidente della Regione Puglia ha sottolineato che "la scissione è già nei fatti, è già avvenuta perché quando in una comunità si rompono i vincoli di solidarietà non è più possibile tornare indietro". "Le nostre linee politiche - ha detto ancora Vendola - si sono divaricate in modo radicale, c'è stata una rottura nella concezione dello stare assieme, come è avvenuto nella vicenda della cacciata di Piero Sansonetti dalla guida di Liberazione. Quella era già la scissione. Gli appelli di oggi - ha concluso Vendola - sono solo esercizi di galateo e lasciano il tempo che trovano".

(24 gennaio 2009)